DOI: 10.30816/ICONN4/2017/100

Fantasia verbale e irriverente parodia in *L'Evangile de Jimmy* (2004) di Didier van Cauwelaert

Giorgio Sale
Università di Sassari, Italia

Verbal fantasy and irreverent parody in *L'Evangile de Jimmy* (2004) by Didier van Cauwelaert

Abstract: *L'Evangile de Jimmy* ('The gospel according to Jimmy') by Didier van Cauwelaert (Paris, Albin Michel, 2004) proposes a rewriting of the events from the gospel, but told from a postmodern perspective and featuring typically parodical tones. The Christian isotope, subjected to a process of distortion, forms the leitmotif around which the story unfolds. Taking advantage of the mechanisms of expansion and transposition, the author builds a parodic, apocryphal and desecrating, if not actually blasphemous, revision of some salient events in the life of Christ also entrusted to nomination. The provocative approach and the communicative intention wrought with parody are especially entrusted to the names of the protagonist.
Keywords: onomastics in 21st-century French literature, onomastics in Didier van Cauwelaert's works, onomastics in parody, Christ's names in parodic novels.

Il romanzo dell'autore francese contemporaneo, Didier van Cauwelaert, *L'Evangile de Jimmy*, propone una riscrittura degli eventi evangelici, ma in una prospettiva postmoderna, in una cornice spazio-temporale proiettata nel futuro, con una diversa identità dei personaggi, in un contesto nuovo, dunque, incongruo, degradato e profano. Il testo narrativo si presenta come un romanzo a enigma, con continue rivelazioni inattese, colpi di scena, fughe in avanti e clamorose smentite, con conseguente creazione e repentina caduta delle attese del pubblico.

La vicenda prende le mosse da un episodio che si situa in un cronotopo contemporaneo, per poi svilupparsi in un futuro immaginario non troppo lontano: il 2026.[1]

[1] La storia si situa in un cronotopo la cui definizione è affidata proprio alle informazioni che derivano dalle scelte onomastiche. L'azione prende inizio negli Stati Uniti d'America, nel delicato periodo tra la fine del mandato di Bill Clinton, e l'insediamento alla Casa Bianca di George W. Bush, eletto nel 2000. I nomi della residenza dei presidenti degli Stati Uniti, la Casa Bianca, e dei due capi di Stato che la hanno occupata a cavallo del nuovo millennio costituiscono un riferimento implicito, ma di facile decodificazione, per attivare l'inferenza del lettore e indurlo a collocare l'azione alla fine del 2000, senza che il narratore debba introdurre ulteriori elementi spazio-temporali. Il dato onomastico, oltre a costituire il più semplice strumento al quale ricorre l'autore per indicare il contesto referenziale, svolge anche un'importante funzione di autenticazione della narrazione. L'autore, infatti, àncora l'universo finzionale alla situazione

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

Nel 1994 alcuni ritrovati della scienza avrebbero consentito a un ematologo e genetista senza scrupoli, il dottor Philip Sandersen, di compiere un'operazione spregiudicata dal punto di vista etico: la manipolazione del sangue tratto dal tessuto della Sacra Sidone per ottenere il DNA dal quale procedere alla clonazione di Cristo.[2]

Nel 2000, al passaggio delle consegne tra Bill Clinton e George W. Bush, con una dichiarazione anodina, che si aggiunge alle questioni politiche e militari di cui discutono i due presidenti al momento del passaggio delle consegne, Clinton annuncia al suo successore un progetto intorno al quale si costruisce l'universo finzionale del romanzo: „Ah oui, au fait, nous avons cloné le Christ" (8).[3] Ma, poco prima della fine del mandato di Clinton, in seguito a un incendio che distrugge il centro di ricerca dove si trovava il clone, si perdono le tracce del bambino.[4] Questo episodio costituisce l'antecedente che fornisce al testo una potente fonte di narratività. Nel 2026, Jimmy, all'approssimarsi della fatidica età di trentatré anni, scopre di essere un clone riprodotto dal sangue della Sacra Sindone.

Da questo momento l'isotopia cristiana costituisce il filo conduttore e il tema strutturante intorno al quale si dipana il racconto, come distorsione parodica della vita di Gesù. L'identificazione di Jimmy con il clone di Gesù trova inizialmente un'opposizione nello stesso protagonista che, a molti anni di distanza dalla sua fuga dal centro di ricerche sulla clonazione dove ha trascorso nel più completo isolamento i primi sei anni di vita, rifiuta di riconoscersi come una reincarnazione di Cristo. Nel corso del racconto, tuttavia, malgrado i dubbi e le esplicite smentite prodotte dagli altri personaggi, Jimmy si convince sempre più dei suoi poteri taumaturgici e della sua missione salvifica nei confronti dell'umanità.[5] Da quando si persuade di essere effettivamente il clone

geopolitica dell'universo storico attuale, creando i presupposti per l'effetto autenticante del suo racconto.

[2] In un testo che si presenta come un'inchiesta (van Cauwelaert 2010), l'autore del romanzo ha ripreso il tema della possibile clonazione di Cristo.

[3] Il dossier di clonazione di Cristo si intitola emblematicamente „Projet Oméga" e si ispira a una dichiarazione di Gesù. Si dice, infatti, che „La page-titre [del dossier] portait en exergue la phrase de l'Apocalypse attribuée à Jésus: 'Je suis l'Alpha et l'Oméga, le commencement et la fin'" (27). Il riferimento è all'*Apocalisse* di Giovanni (versetti 1:8, 21:6 e 22:13). La società che possiede il brevetto della clonazione risponde, invece, al nome emblematico di „Genetrix Limited".

[4] Successivamente si apprende che fu il dottor Sandersen ad appiccare l'incendio, per distruggere le prove del suo imbroglio.

[5] Quando Jimmy apprende di essere il clone di un personaggio noto, senza conoscerne ancora l'identità, ai suoi occhi si prefigura un'ipotesi errata e risibile, che alla luce della rivelazione finale, assume anche i toni della blasfemia: „Je suis l'héritier McDonald? [...] Non, parce que si j'ai du sang de McDo, avec les procès en cours, je me fais transfuser, moi. Pas question d'accepter l'héritage! Mille ans de prison pour complicité d'obésité, merci!" (113). Alla fine, alla domanda diretta di Jimmy („Mais j'ai le sang de qui, enfin?": 113), la risposta degli emissari della Casa Bianca è laconica: „Du Christ" (114). Jimmy, incredulo e per nulla sconcertato da questa presunta discendenza divina, reagisce con una battuta dissacrante, nel tentativo di negare quanto gli viene rivelato, classificandolo come una risibile fandonia: „Et d'où il vient, votre sang

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

di Cristo, Jimmy cerca di conformare la sua esistenza all'esempio della vita di Gesù, in una sorta di improbabile *Imitatio Christi* in contesto moderno. Per compiere questo adeguamento della sua vita al modello che intende emulare, Jimmy opera un costante confronto con le fonti, i *Vangeli*, che legge con attenzione.

Si assiste, dunque, a una *transcontestualizzazione*, una traslazione temporale, geografica e sociale di eventi che richiamano esplicitamente quelli della vita di Gesù. L'autore riprende uno schema generale d'azione, trasponendolo, però, in uno stile diverso che comporta volgarismi, citazioni traviate e in un cronotopo attualizzato. La modernizzazione produce una serie di trasformazioni pragmatiche e di modificazioni psicologiche che inevitabilmente dipendono e derivano da questa scelta. La trasposizione conferisce al testo toni tipicamente parodici e prevede una finalità di lettura essenzialmente improntata sull'aspetto ludico e umoristico, ciò che implica continui ammiccamenti intertestuali indirizzati al lettore, a volte affidati alla pratica del *pastiche*. Il testo, infatti, propone la frequente ripresa di enunciati tratti dai dettati evangelici, spesso sottoposti a un procedimento di distorsione. Per la comprensione di queste allusioni puntuali agli ipotesti di riferimento, il romanzo presuppone la percezione, da parte del lettore, del rapporto di ibridazione intertestuale.

Il primo elemento paratestuale, che presenta il romanzo come un'imitazione dichiarata del modello al quale l'autore si è ispirato, anticipa i principi costitutivi dell'operazione di riscrittura e fornisce al lettore gli elementi fondanti che si trovano alla base della composizione del testo. In questo modo, l'intitolazione annuncia il contratto di trasposizione e suggerisce la dimensione pragmatica di lettura. Il titolo implica l'inserimento del romanzo in una prospettiva intertestuale esplicita che fa riferimento ai testi sacri della tradizione cristiana e ne prefigura una riscrittura dal tono manifestamente apocrifo e dissacrante. Riprendendo la felice formula di Daniel Sangsue, potremmo considerare il romanzo come una «sacra riscrittura».[6]

Sin dalla posizione liminare, la prospettiva di adattamento dal modello preesistente e la finalità comunicativa provocatoria sono affidati al nome del protagonista, in quanto il rinvio dichiarato ai *Vangeli* è associato a un dato onimico sorprendente. Il titolo contiene una deformazione parodica, affidata all'allusione transtestuale.[7] La dissonanza nasce proprio dall'accostamento del testo sacro all'ipocoristico del personaggio finzionale, ciò che svela la prassi dell'irriverente riscrittura postmoderna. I racconti neotestamentari, infatti, sono conosciuti, ognuno, come il *Vangelo* di un testimone

---

du Christ? C'est le pinard que les prêtres avalent pendant la messe? On m'a cloné à base de merlot ou de chardonnay?" (114). Di fronte all'insistenza dei suoi interlocutori che gli spiegano da dove sarebbe stato preso il sangue che ha portato alla clonazione, Jimmy procede a una traduzione dissacrante dei dati nel suo linguaggio prosaico: „vous essayez de me faire croire que je suis né d'une tache sur un drap?" (115).

[6] Si veda Sangsue 2007: 222–226.

[7] Traggo la definizione di „allusione transtestuale" da Genette 1982: 54. L'autore la definisce come „une ébauche de 'contrat' générique".

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

diretto della vita di Cristo, gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Il nome del protagonista del romanzo, invece, per la sua plausibilità *anglofonica* moderna e comune, suggerisce il diverso paradigma spazio-temporale dell'universo della finzione e prefigura una revisione iconoclasta dei racconti neotestamentari.

Il romanzo si presenta, dunque, sin dalle soglie del testo, con uno statuto ipertestuale manifesto, come un travestimento ludico scritto in forma di parodia, a tratti anche grottesca e impertinente, con evidente intenzione comica, dell'ipotesto sacro plurimo rappresentato dai *Vangeli*, sul quale l'autore interviene a modificare il contesto e il livello di serietà e di dignità per produrre un intento comunicativo diverso da quello del modello imitato. Ciò comporta una manifesta diversione di significato, elemento tipico della parodia.

Questo vangelo caricaturale, dunque, designa sin dalle soglie del testo il nome del personaggio principale, così marcatamente segnato dalla modernità e dalla genericità, che non lascia intravedere analogie con la figura di Cristo. Il patronimico dell'umile manutentore di piscine, inoltre, acquisito dalla famiglia adottiva, Wood, in qualche modo potrebbe suggerire le umili origini della famiglia di accoglienza di Jimmy e alludere al lavoro, anch'esso modesto, al quale Gesù sarebbe stato destinato se avesse seguito le orme del padre putativo, l'umile falegname Giuseppe. Ma lo stesso cognome si carica di un'altra valenza emblematica, poiché potrebbe essere letto anche come un'anticipazione allusiva della fine cui dovrebbe andare incontro il protagonista, seguendo il modello del Cristo: la morte sul legno della croce. E, in effetti, la parte finale del romanzo, propone una riscrittura della Passione, con conseguente ripresa della *via crucis*, in cui Jimmy trasporta, su una collina che raffigura il Golgota, il pesante legno a forma di croce sul quale dovrebbe essere successivamente crocefisso.[8]

Questo racconto comporta una *mise en abyme* del processo di finzionalizzazione. La rivisitazione del Calvario, in cui Jimmy Wood rivive le sofferenze di Cristo, avviene su un palcoscenico televisivo internazionale, secondo quanto aveva ipotizzato il telepredicatore, l'assai poco canonico pastore Jonathan Hunley, „Télévangéliste vedette", direttore dell'„Église du Grand Retour, un courant néo-messianique préparant les zappeurs à l'imminence du jugement dernier" (13). L'eroe, dunque, interpreta la *Passione* in diretta mondiale, come se fosse un navigato attore della più nota fabbrica cinematografica del mondo, con la quale il nome del protagonista, Jimmy Wood, presenta un evidente gioco di corrispondenze foniche.

Tre casi mi sembrano esemplificare bene il procedimento di riscrittura parodica affidato alla *nominatio* riferita alla denominazione del protagonista: la variazione nominale per associazione ai nomi di Cristo, la nominazione traslata, con il ricorso a

[8] Sulle riscritture moderne del racconto fondatore della Passione di Cristo si veda Decout e Walezak 2017. I curatori, nella loro introduzione al volume, parlano di riscrittura della crocefissione che, per il tramite delle riscritture, si trasforma in *crocefinzione* (11).

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

similitudini e metafore e, infine, i casi di reticenza onomastica che generano, nel lettore, un irrefrenabile desiderio di riempire i vuoti onimici.

Per quel che riguarda la designazione del personaggio principale, il lettore assiste a una serie di sostituzioni onomastiche che tendono ad assimilare Jimmy a Cristo e a identificarlo al clone di Gesù. Ciò dà adito a una catena di identificatori rigidi e descrizioni definite che chiamano in causa le varie denominazioni del Nazareno (Gesù, Cristo, il Messia il Salvatore), con restrizioni della portata onimica di queste ultime forme dal forte impatto parodico. Il fine è quello di creare un'identità immaginaria delle due figure: l'intero intreccio è volto a sostenere e contraddire, a un tempo, in modo ambiguo e ricercato, la natura divina di Jimmy, in quanto replicante di Cristo, che, infine, malgrado la rivelazione della mistificazione circa la sua clonazione, sembrerebbe accedere a poteri sovrannaturali.[9] Questa teofania sembrerebbe attribuire al protagonista le caratteristiche che ne suggeriscono la natura divina.

Al ritrovamento dell'individuo duplicato dal sangue della Sindone, nel 2026, il presidente degli Stati Uniti, Bruce Nellcott, convoca un ristretto gruppo di persone, per gestire la faccenda e sfruttarla a fini politici.[10] Jimmy è ben consapevole del tentativo di manipolazione: „Bruce Nellcott, le président soutenu par le Messie. Croyez en moi, votez pour lui. Mon empreinte génétique sur leurs affiches électorales" e, disgustato, commenta, con la solita ricercata ambiguità „ils peuvent faire une croix dessus" (140).

[9] Sandersen avrebbe ordito questa macchinazione per vendicarsi del suo paese, che lo aveva costretto all'esilio per poter proseguire le sue ricerche sulla clonazione.

[10] Per i presidenti americani che si sono succeduti, la clonazione avrebbe dovuto produrre una ricaduta in termini di consenso elettorale e, di questo, anche Jimmy ha piena consapevolezza: „Pour que je sois homologué par le Vatican il m'ont formatté, aseptisé, mis au goût de l'époque. Réplique vivante, décorative, récupérable et sans danger" (304). Buddy Cupperman, lo sceneggiatore che fa parte del gruppo di esperti convocati dalla Casa Bianca, riassume le potenzialità di un ritrovamento di Jimmy, in una visione delirante che rivela la portata parodica del testo e le tematiche alla base della costruzione dell'intreccio. La chiusura, in calando, della sua visione, mette insieme, con un effetto di evidente *diminutio* dal sapore blasfemo, lo Spirito Santo e l'indice di ascolto: „Un Jésus-Clone, un Christ de synthèse à notre botte, un Messie made in USA qui prêchera au monde entier la bonne parole, qui incarnera la *pax americana*, appuiera notre politique au Proche-Orient, réconciliera les Juifs et les Arabes au nom de son humanité garantie in vitro [...] Et vous, Monsieur le Président, imaginez votre mandat! Régent de l'enfant Jésus, prix Nobel de la Paix, une popularité à faire péter la planète: les paraboles, les voix de l'espoir, le Saint-Esprit, l'indice d'écoute» (30). Per parte sua, Bruce Nellcott, il primo presidente repubblicano gay che, al posto della first lady, porta al suo fianco „le Premier Homme" (57) dal nome assai poco anglosassone di Antonio Valdez, in calo nei consensi, cerca un modo per essere rieletto. Per lui, „Catholique fervent, le retour du Messie aurait évidemment constitué [...] un très bon fer de lance" (58–59). Secondo Sandersen, il Presidente Nellcott vorrebbe utilizzare il clone di Cristo per ottenere dal vaticano „L'autorisation d'épouser religieusement Antonio, qui est divorcé d'un premier lit" (76). Una leggera variante viene proposta da Irwin Glassner, specialista di clonazione e amico d'infanzia di George W. Bush, per il quale: „Tout ce que voulait le Président, c'était faire plaisir au Vatican. L'objectif était de livrer un Messie clé en main, en échange de l'annulation du premier mariage d'Antonio" (339).

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

Già dalle prime riunioni i membri dell'équipe esprimono qualche esitazione circa il nome da attribuire a questo individuo. I loro tentennamenti generano un sistema onomastico complesso, un ampio spettro di descrizioni definite introdotte dagli altri personaggi per designare Jimmy che si sommano a quelle coniate dal protagonista per citare se stesso dopo la sconvolgente notizia circa le sue presunte origini. Le forme di denominazione ottenute sono composte spesso da un determinante seguito dal nome proprio (Gesù, Cristo e anche Messia e Salvatore, che accedono al ruolo di antroponimo per un processo di trasformazione per antonomasia) o da un determinante, seguito dall'antroponimo e da un sostantivo o un aggettivo (clone, bis, remake, reincarnato), termini, questi ultimi, che esprimono l'idea di una replica dell'originale. Simili costruzioni hanno la funzione di alterare la rigidità del designatore, rendendola più flessibile e introducendo e limitando, insieme, il procedimento analogico che associa Jimmy alla figura di Gesù, senza peraltro sovrapporre le due entità.

Da un lato l'autore allarga la capacità di designazione dell'antroponimo, attribuendolo a un'entità (finzionale) diversa dall'individuo (storico) al quale solitamente si riferisce: „son Christ" (68), „votre Christ", „un Christ" (90 e 391), „un Sauveur" (123), „un Messie" (268) o ancora „Un Jésus-Clone, un Christ de synthèse […], un Messie made in USA" (30). D'altro canto, l'introduzione di un sostantivo o un aggettivo, riferiti al nome, ne restringono la portata: „Jésus-Clone" (86), „Jésus *bis*" (68), „Jésus électoral" (121), „néo-Christ" (383), „apprenti Messie" (125), „Nouveau Messie" (397), „Messie transgénique" (192), „le Messie présumé" (393) o ancora: „Messie recrée par clonage" (81), „le Messie du XXIe siècle" (251), „Jésus-Christ réincarné" (122), „le Christ réincarné" (397). Altre formule comportano l'inversione della posizione del nome proprio con funzione di complemento del sostantivo: „le clone de Jésus de Nazareth" (53), „clone de Jésus-Christ" (169), „le clone du Christ" (389), „remake du Christ" (p. 86), „l'héritier du Christ" (125) e „l'héritier génétique de Jésus" (286). In qualche caso si assiste anche al rifiuto, da parte dei collaboratori della Casa Bianca di riferirsi a Jimmy con un appellativo che chiami in causa le denominazioni di Cristo, e allora la forma onimica alla quale ricorrono è quella del nome del progetto scientifico che ha portato alla clonazione, e Jimmy viene menzionato come „Oméga", ciò che, in realtà, non esclude, nella forma di designazione adottata, il riferimento più o meno esplicito alla figura del Nazareno.

In un'occorrenza, nel discorso indiretto libero in cui il narratore anonimo dà voce ai pensieri del dottor Sandersen, ciò che conferisce all'enunciato un potere di autenticazione decisamente inferiore, il dato onomastico ratifica l'avvenuta identificazione del protagonista con la figura cristica e affida questa sovrapposizione di ruoli alla forma agglutinata prodotta dall'unione dei due antroponimi: „Jimmy-Christ" (250).[11] In altri casi, la sovrapposizione è attribuita a un personaggio sopra le righe, il

[11] A parte gli ultimi sei segmenti narrativi (sui quarantasette totali), in cui prendono la parola altre voci narranti, il racconto procede con l'alternanza di un narratore onnisciente, anonimo e impersonale, che parla in terza persona, e di un narratore di prima persona che si identifica con il protagonista eponimo della vicenda. Il racconto si presenta, dunque, sia come la storia

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

pastore Hunley, telepredicatore e consigliere religioso di George W. Bush, che definisce Jimmy come „l'Agneau de Dieu qui enlève le péché du monde…" (351), con evidente ripresa dell'enunciato dalla narrazione che ne fa l'Evangelista Giovanni (1, 29).[12] In un crescendo di esaltazione e di tensione, Hunley presenta Jimmy alle folle dei fedeli come „Jésus-Christ Notre-Seigneur" (370). Così, quando partecipa in mondovisione alla rivisitazione del Calvario, per molti telespettatori (che, utilizzando un tele-voto su internet, possono influenzare le sorti del tele-Messia), Jimmy incarna la figura di Cristo, fino a confondersi con essa, nel parossismo della rappresentazione. Tutti gli spettatori urlano a gran voce di liberare Jimmy, ma il nome che pronunciano è un altro: „Relâchez Jésus!" (402).

Jimmy, invece, di fronte alle prove della sua origine artificiale, documentata da una serie di referti, all'annuncio sconvolgente della sua presunta natura divina, ha inizialmente una reazione di rigetto. Le descrizioni definite che forgia per presentare se stesso nella nuova veste di clone sono certamente più colorite e maggiormente creative, secondo lo stile dimesso se non, a volte, francamente triviale del personaggio, che ben si sposa con la funzione parodica del testo. Il protagonista è capace di descrivere la sua nuova identità di copia di un originale con metafore, metonimie e similitudini immaginifiche, permeate, però, da una profonda amarezza. Così, la scoperta delle sue origini *in vitro* lo induce a generare le immagini di „ce bébé en kit, cet enfant né d'un drap de mort, cette expérience de fous furieux, ce Frankenstein à visage d'ange…" (119). E ancora, il protagonista si raffigura come „Un bidouillage médical, un orphelin de synthèse, un OGM" (148), ma privo di „appellation contrôlée" (304). Riprendendo le formule di designazione cui sono ricorsi gli altri personaggi, anche Jimmy si definisce come „Dieu le Fils en version remixée" (152) (ma pure „Dieu le fils", senza determinanti o complementi: 273), „une greffe de Jésus" (173) „le Jésus électoral" (121), „un Messie" (315).[13] In tono più serio e con un linguaggio che riprende uno stile medico quasi asettico, Jimmy cerca di spiegare alla donna che ama, Emma, la sua situazione di clone di Cristo, senza che questo comporti necessariamente un'affermazione della sua natura divina: „J'ai les chromosomes de Jésus, mais ça ne prouve rien" (360).

Il percorso semiserio di identificazione di Jimmy con l'immagine cristica segue fasi alterne. Così, con il passare del tempo e l'accumularsi delle prove, vere o presunte, anche Jimmy inizia a prospettare la possibilità di essere effettivamente frutto del sangue

---

di Jimmy narrata da un narratore esterno, che come la stessa storia, ma raccontata secondo il punto di vista interno di Jimmy.

[12] Anche nella scenografia che fa da sfondo allo spettacolo del tele-evangelista Hunley, viene affermata l'identità di Jimmy e di Cristo, ma affidata alla relazione tra testo e immagine. Infatti, in una gigantografia della foto di Jimmy campeggia la scritta „CHRIST EST REVENU" (369).

[13] Per sottrarsi alle manipolazioni della sua natura a fini elettorali, Jimmy evoca la minaccia di darsi fuoco, e conclude: „comme ça, ils ne pourront pas *nous* recloner" (140; il corsivo è mio), dove l'uso del pronome plurale di prima persona annuncia l'avvenuta identificazione del protagonista con il soggetto del quale sarebbe il clone.

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

della Sindone e, senza nominare direttamente l'originale dal quale sarebbe derivato, lo qualifica come „mon donneur de sang" (136), con un ricercato anacronismo, un abbassamento triviale grottesco e una reticenza onomastica che lasciano ampio spazio alla più dissacrante ironia. Anche in altre occasioni Jimmy evita accuratamente di pronunciare il nome dell'originale di cui sarebbe il clone e le perifrasi denominative che utilizza per definirsi in questa nuova situazione identitaria rivelano, ancora una volta, un ricco potenziale comico, affidato al sapiente uso di metonimie e metafore, strumenti canonici della trasposizione parodica: „le fils du Linge, le clone du crucifié" (135) oppure un inutile „aide-mémoire" di Gesù (147), un „apprenti Messie présentable au Pape" (194).

I suoi dubbi riaffiorano e fanno vacillare in modo sibillino le ipotesi di una discendenza divina: „Même si je suis né d'une vierge, rien ne prouve que la manipulation génétique a mis du Saint-Esprit dans mes globules" (136); fino alla ripresa della stessa metafora *trasfusionale*, rafforzata in direzione grottesca, che veicola, però, un senso di segno opposto e implica la nominazione di Gesù: „l'intrusion de Jésus dans mes veines n'avait eu jusqu'à présent que deux conséquences: l'agressivité et l'indifférence" (152).[14]

L'identificazione di Jimmy con la figura divina di Cristo, in un contesto moderno, si rivela improponibile e lo stesso personaggio ne è consapevole: „Je ne suis pas un faiseur de miracles, je ne suis pas le Messie: je ne suis qu'un récepteur, un ampli, une chapelle vivante qu'on a conçue pour attirer l'action divine" (162) . Le sue origini sono il frutto di una manipolazione: „ce n'est pas le Verbe qui s'est fait chair, c'est la science qui m'a fait clone" (148). Anche l'immagine della Trinità divina, trasposta al suo caso, si presenta sotto un aspetto degradato: „Ma Trinité à moi, c'est d'incarner à la fois le fils légitime, le bâtard, l'adopté" (273).[15]

Ma un'altra incertezza si insinua nella mente del protagonista. Jimmy constata che tutti coloro ai quali ha provato a fare del bene sono morti, e questo fa sorgere in lui, ancora una volta, un dubbio relativo alla sua identità, che potrebbe non riprodurre quella di Cristo, bensì dell'Anticristo (267). Questa possibilità, fino ad allora inesplorata, gli fa rivisitare in chiave diversa la sua storia di clone generato dal sangue estratto dalla Sindone e apre la via a una riscrittura controfattuale visionaria della sua vicenda. Mentre Jimmy cede allo sconforto e si lascia andare a un pianto liberatorio, Glassner constata che, proprio quando è stritolato dal dubbio, Jimmy assume ancor più le sembianze di Gesù, perché forse è proprio la mancanza di certezza che caratterizza la fede del Dio fatto uomo.

[14] La stessa immagine del sangue di Cristo che potrebbe circolare nelle sue vene viene espressa da Jimmy in un altro passo, in cui il protagonista esita sulla sua natura: „Je ne savais plus si le sang de Jésus me montait à la tête, ou si c'était le diable qui se moquait de moi" (178).

[15] Quando ormai Jimmy è consapevole del fatto di non essere il clone del sangue prelevato dalla Sindone, spera ugualmente di entrare nelle grazie di Dio: „Je ne suis pas le Fils de Dieu. Mais peut-être qu'à titre adoptif, Il voudra bien de moi" (394).

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

Ma, sulle soglie dell'epilogo, torno sui miei passi perché anche la denominazione del protagonista eponimo presenta, in realtà, un clamoroso caso di reticenza onomastica. Il vero nome di quello che viene presentato come il clone di Cristo, infatti, non riesce a sottrarsi al silenzio delle carte. L'entità finzionale che abbiamo finora designato come Jimmy, non risponde a questa forma di denominazione o, meglio, vi risponde da un certo punto della sua esistenza, dopo un atto performativo auto-onomaturgico che si rivela arbitrario e irrisorio.

Jimmy, infatti, assunta la funzione di narratore, ripercorre uno dei suoi primi ricordi d'infanzia, quando, sfuggito all'incendio che bruciò il centro di ricerca sulla clonazione dove aveva vissuto fino ad allora, fu soccorso per strada dai coniugi Wood. I soccorritori e il personale medico al quale si rivolgono chiedono ripetutamente al bambino di enunciare il proprio nome. Stanco della loro insistenza, il bimbo finisce poi per fornire un antroponimo che riprende in maniera del tutto arbitraria dall'ambiente circostante:

> Le lapin en peluche qu'ils m'ont donné, un œil en moins et tout usé par les autres enfants qui l'ont serré avant moi pour avoir moins mal. Il manque un bout du *i* sur la carotte qu'il tient, mais on arrive quand même à lire „Jimmy" (p. 10).

Il nome del protagonista, quello che, nel primo elemento paratestuale, appare associato al testo sacro, non costituisce, dunque, il vero nome del personaggio, che, con un improvvisato e risibile rito iniziatico invertito, lo trae da un peluche. Si tratta, dunque, di una denominazione posticcia, un antroponimo di cui il narratore-protagonista si impossessa in modo arbitrario con un gesto di autonominazione dettato dalla necessità di dotarsi di una forma onomastica qualsiasi che possa indicarlo e farlo riconoscere come individuo oppure, al contrario, che possa celarne la vera identità, ritenuta ingombrante o pericolosa. Il designatore rigido che si trova nel titolo al romanzo perde, dunque, parte della sua rigidità e questa improvvisa elasticità diventa funzionale alla costruzione dell'intreccio e all'introduzione del dubbio identitario su cui si regge il romanzo. Alla luce di questa rivelazione appare ancora più dissacrante la ripresa dell'isotopia cristiana annunciata dal titolo e riferita a un personaggio che trae il proprio antroponimo da quello di un coniglietto di pezza, peraltro in pessime condizioni.

Il nome si riduce a un mero segno atto a designare il personaggio, che racchiude, però, in un'aura oscura ed enigmatica. La forma onimica di cui si è dotata l'entità finzionale serve a delinearne, da un certo momento in poi, il percorso dell'esistenza. Il protagonista anonimo, dunque, con l'attribuzione del nome, avvenuta con l'indifferenza della scelta, basata sull'imperscrutabilità del caso, di cui si è detto, si inventa un'identità problematica destinata a celarne un'altra, che vuole tenere nascosta, sulla quale si può innestare anche il dubbio del lettore, abilmente guidato dall'autore. Eppure, la scelta, apparentemente banale, del nome del protagonista cela e svela a un tempo, benché attraverso la forma incerta dell'allusione, un'identità possibile. La denominazione fittizia che si è attribuito il personaggio, infatti, si sostituisce a un antroponimo taciuto che

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)

si insinua e si nasconde tra le lettere del nome trovato su un vecchio peluche. Jimmy, infatti, inizia con lo stesso segno grafico, presenta lo stesso numero di lettere e di sillabe di un altro nome – Jésus – dal ben più forte impatto.

Bibliografia

Decout, M. e E. Walezak (eds.). 2017. *Au nom du Père. Les réécritures contemporaines de la passion*. Paris: Classiques Garnier.
Genette, G. 1982. *Palimpsestes. La littérature au second degré*. Paris: Éditions du Seuil.
Sangsue, D. 2007. *La relation parodique*. Paris: José Corti.
Van Cauwelaert, D. 2004. L'Evangile de Jimmy. Paris: Albin Michel.
Van Cauwelaert, D. 2010. *Cloner le Christ?* Paris: Albin Michel.

BDD-V4479 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:58:07 UTC)